

08:00 – 19:00



Monica De Cardenas

Via Francesco Viganò 4, inaugurazione
ore 19, tel. 02. 29010068

Gli uomini di legno del tedesco Balkenhol

Sono uomini tutti d'un pezzo. Di legno. Sono gli uomini di Stephan Balkenhol (foto). Tipi tranquilli, senza (troppe) qualità, borghesi in camicia bianca e pantalone scuro. Così l'artista tedesco – nato a Fritzlar in Germania nel 1957, allievo dello scultore minimalista Ulrich Rückriem – ritrae da trent'anni la sua umanità di passaggio. Quelli che vanno, quelli che restano. E lo fa con un mezzo tipico del suo retroterra culturale. Blocchi di legno di pino, pioppo o cedro, scolpiti a colpi di accetta come i suoi precursori, gli espressionisti della Brücke, il "Ponte" di Dresda, facevano con le

tavole dure delle xilografie graffianti e scheggiate passate alle stampe. Antimilitariste, rivoluzionarie, militanti. Una riflessione amara scorre anche nelle venature dei piccoli colossi di Balkenhol, che immortala figure in bilico, apatiche, distratte, specchio di una coscienza collettiva un po' esaurita dalla quotidianità. Un'aria metafisica aleggia intorno. C'è il senso dell'enigma, del silenzio claustrofobico, che veicolano temi forti: la solitudine, l'identità perduta, il conformismo. *L'Urlo* di Munch risuona in sottofondo come un boato che non si è spento nella ricerca estetica contemporanea.

Balkenhol ne raccoglie l'eredità e usa le sgorbie e la pialla così come i maestri dell'avanguardia nordica usavano il colore nero e il rosso per acuire la frattura. Il gesto è selvatico quanto l'energia del boscaiolo. Ciò che rende trafiggente l'esito estetico è l'imperfezione grezza del risultato. Quella che si potrebbe definire l'imperfezione poetica e che distingue una scultura del tedesco da un pezzo d'artigianato ben lavorato. Il legno per lui non è un materiale, ma un linguaggio che porta con sé i moti dell'anima. Potente e tragica insieme.

– Chiara Gatti